sempre in dialogo

DICEMBRE 2018 - Anno IV - n. 5

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD Milano

Buon Natale
Movimento Terza Età

NOTIZIARIO movimento età 3

Anche quest'anno il Santo Natale di Gesù viene a riconciliare il mondo con se stesso, con tutto ciò che accade, dal grandiosamente bello all'efferato. Per noi, basta a ricordarci la meravigliosa notizia un'immagine, quella della Santa Famiglia, che da sempre ha ispirato i più diversi artisti.

sempre in dialogo

SOMMARIO

2 - **Editoriale**
4 - **Grazie!**
Renzo Marzorati
5 - **La scommessa della terza età**
Franco Cecchin
8 - **Crescere…**
Alba Moroni e Carlo Riganti
10 - **Ancora catechismo… perché?**
Marisa Sfondrini
12 - **Azione Cattolica Ambrosiana: un nuovo anno**
Alberto Melzi
14 - **Anziani e Chiese**
Giorgio Acquaviva
18 - **La Camargue, terra d'incanto**
Luisella Maggi
20 - **"È stata una grande soddisfazione"**
Chiara Sabatini

Scheda interna di approfondimento

LE NOSTRE RUBRICHE
22 - **Viveremeglio** – *Angelo Brusco M.I.*
24 - **Illustrissimi milanesi** – *Renzo Marzorati*
26 - **Vita del Movimento**
29 - **Invito-programma Scuola Responsabili**

Gesù fa tutto nuovo

Per una volta un editoriale con un suo titolo, almeno per indicare due intenzioni. La prima, quella di dedicare questo numero del nostro notiziario in particolare alle novità che stanno accadendo nel nostro Movimento e che sono illustrate proprio qui. La seconda, di celebrare il santo Natale di Gesù che ancora una volta viene a ricordarci come tutte le novità o hanno la loro radice in quella misteriosa e straordinaria "novità" di un Dio che si fa uomo o sono soltanto cose vecchie travestite da nuove. C'è poi una piccola novità anche nel nostro Notiziario, una nuova rubrica: "Storie vere di nonni": vogliamo raccogliere storie vere, appunto, felici o anche dolorose, di nonni; perché il racconto della realtà vale assai più che molti pensamenti forse astratti.

Le novità nel Movimento Terza Età

Innanzitutto: in questo anno sociale ci siamo mossi soprattutto nel sistemare in modo definitivo l'anagrafica del Movimento, anche in presenza di nuovi mezzi tecnologici di cui ci siamo dotati. L'altro passo importante è la decisione di puntare gli sguardi sulla nuova condizione anziana, ben diversa da quella che esisteva nel 1972 quando il cardinale Giovanni Colombo inaugurava il Movimento; ben diversa anche da quella di una decina d'anni fa… perfino da quella precedente la riforma del sistema pensionistico e del relativo spostamento in avanti dell'età pensionabile. Vi è stata poi la crescita esponenziale di importanza dei nonni nell'educazione dei giovanissimi e dei

giovani. Il Papa, nel discorso tenuto in piazza san Pietro il 28 settembre 2014 in occasione di un incontro con gli anziani, ha aggiunto una frase importante non soltanto per noi, terza età, ma anche per l'intera in società: "… esiste anche la realtà dell'abbandono degli anziani: quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta! È l'effetto di quella cultura dello scarto che fa molto male al nostro mondo.

Per il Movimento Terza Età questo compito di attrezzare al contrasto della "cultura dello scarto" può essere davvero una chiave di volta non soltanto per ravvivare sé, ma per dare un concreto aiuto al crescere di una società che rispetta l'umanità in tutte le sue forme ed età, una società davvero "dell'amore" come auspicavano anche due santi Papi, Paolo VI e Giovanni Paolo II. Ancora sotto il segno della novità è la realizzazione di quella che abbiamo chiamato "Scuola Responsabili" (e nell'interno diamo i programmi dettagliati). Scopo: quello di aiutare tutti coloro che già nel nostro Movimento hanno assunto un ruolo di responsabilità ai vari livelli, gli animatori, ma anche chi si dichiari disponibile ad assumere responsabilità, a svolgere con entusiasmo e capacità il proprio compito. Per troppo tempo, infatti, forse, questo obiettivo non è stato preso in giusta considerazione.

Infine, l'avvicendarsi degli Assistenti spirituali diocesani: monsignor Renzo Marzorati ha chiesto di essere sostituito e il nostro Arcivescovo ha designato per questo compito monsignor Franco Cecchi. Mons. Marzorati ci saluta e Mons. Cecchin, entrambi in questo numero, si presenta.

È Gesù che fa nuove tutte le cose

Ancora una volta celebreremo, dopo il tempo di meditazione e di preparazione dell'Avvento, l'evento che ha cambiato radicalmente la storia dell'umanità. Nel Vangelo di Luca (capitolo 2, vv. 25 e 36) si nominano due anziani, Simeone e Anna, che servono nel tempio dove il bambino Gesù è presentato, secondo le regole, da Maria e Giuseppe. Essi sono fra i primissimi destinatari del rivelarsi di Gesù come il Salvatore, l'Atteso. Ora, anche noi anziani possiamo in certo senso sentirci eredi di Anna e Simeone nel nostro essere "al servizio nel tempio", le nostre chiese locali che oggi vivono anche della nostra presenza. Nel 1970 un saggio a firma di Silvano Burgalassi, prete e sociologo, destò un certo scalpore quando definì la chiesa italiana "infantile, femminile, senile". Gli anni trascorsi dalla pubblicazione di quel volume - al di là dei molti cambiamenti avvenuti - non hanno modificato di molto quella impietosa diagnosi. La definizione di Burgalassi potrebbe essere rivoltata, da negativa in positiva, soprattutto per quel "senile": se siamo come Simeone ed Anna nel tempio, non importano più gli anni, mentre importa la fede che essi testimoniano prima ancora di averne le prove certe. Il Natale che celebriamo, sicuri della novità portata dal Cristo, è quindi sempre un inno alla speranza, alla fiducia nel Dio che è venuto in questa storia per guidarla a Sé in un abbraccio senza fine, nonostante i nostri tentativi di farla deragliare. L'augurio di buon Natale che ci scambiamo è anche augurio di sentirci protagonisti della novità del Cristo!

Marisa Sfondrini

Grazie!

Mons. Renzo Marzorati, dal settembre di quest'anno, non è più l'Assistente spirituale diocesano del M.T.E. Qui il suo affettuoso congedo.

All'inizio di settembre del 2004 sono tornato a Milano, città dove avevo già trascorso ben trent'anni della mia vita sacerdotale. Chiamato a far parte del Capitolo Metropolitano, non sapevo ancora quali sarebbero stati i miei compiti, oltre il servizio liturgico in Duomo. Ci pensò il cardinale Dionigi Tettamanzi, che ai primi di ottobre mi mandò a chiamare e, con molta gentilezza, mi chiese se mi sentivo di impegnarmi come Assistente diocesano per il Movimento Terza Età. Gli risposi un "sì " convinto, confidando non tanto in me quanto nell'aiuto dello Spirito del Signore e nella collaborazione dei componenti laici del Movimento. Non sono rimasto deluso! Questi quattordici anni mi hanno arricchito di esperienze, di incontri, di gioia. Ho sperimentato una generosa e cordiale collaborazione con i laici, a tutti i livelli: dai Responsabili diocesani sino alle persone dei gruppi, a volte numerosi a volte piccoli, dei paesi.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti

Quanto ho potuto imparare proprio dalle persone incontrate e dalle situazioni così diverse nella nostra grande Diocesi ambrosiana! Di tutto questo devo ringraziare innanzitutto il Signore. Ho sperimentato la verità della promessa biblica: *"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi"* (Salmo 92,15). Camminando si accresce il vigore, la forza, come afferma il nostro Arcivescovo, riprendendo anche lui la frase di un Salmo (Salmo 84). È stato bello vivere e camminare insieme in questi anni, condividendo momenti facili e meno facili, imparando a conoscere la realtà delle varie zone, i problemi delle persone anziane, cercando di suscitare una vera e fraterna solidarietà tra le persone legate al nostro Movimento e anche verso tutti, in particolare le persone non più giovani, sole e bisognose. Molto ho imparato dai Responsabili diocesani, da Amilcare a Carlo, da Edda ad Alba; particolarmente intensa e fruttuosa è stata la collaborazione con l'infaticabile Marisa, che mi ha stimolato (con molta decisione) a lavorare per il nostro *Sempre in dialogo* e per il Catechismo annuale, che è stato apprezzato anche da molti sacerdoti. Esperienze belle e indimenticabili rimangono per me anche le settimane di Ronzone, nelle quali abbiamo cercato insieme di conoscere ed amare il Signore attraverso la sua Parola e le bellezze della sua Creazione.

Perché il congedo

L'avanzare degli anni e qualche piccolo

acciacco, mi hanno suggerito fare un passo indietro per lasciare questa mia responsabilità a qualcuno più giovane; e il nostro caro Arcivescovo ha accettato la mia richiesta, provvedendo anche in modo splendido (lasciatemelo dire !) alla scelta del nuovo Assistente diocesano, monsignor Franco Cecchin. Conosco don Franco da decenni, abbiamo anche avuto momenti di collaborazione: è una persona solare, aperta, entusiasta e sono sicuro che lo amerete e vi troverete bene con lui. Tuttavia, io non scompaio, non mi ritiro in un eremo, non discendo (per ora!) in una tomba. Avremo perciò occasione di ritrovarci, di fare ancora qualcosa insieme, di scambiarci esperienze, di stimolarci per crescere nella fede e nell'amore fraterno.
Grazie, Signore, per il dono di questi bellissimi anni e grazie a tutti voi, per il cammino percorso insieme, per l'esperienza condivisa, per la pazienza che avete avuto e per tutto ciò che con voi ho ricevuto e ho dato. Ci doni il Signore la grazia di continuare con gioia e con vigore la strada che ci si apre innanzi.

Mons. Renzo Marzorati
Assistente Diocesano "emerito"

La scommessa della Terza Età

Il nuovo assistente spirituale diocesano si presenta .

"Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Romani 8,28). Sto vivendo un momento speciale della mia vita di uomo e di prete. Il 2 febbraio 2018, compiendo 75 anni di età, ho ridato il mio mandato di prevosto di Lecco al nostro arcivescovo mons. Mario Delpini.Il 21 giugno 2018, memoria di san Luigi (mio compaesano!) ho ricevuto dal Vicario episcopale di Zona, monsignor Maurizio Rolla, l'indicazione dell'Arcivescovo di Milano di passare a monsignor Davide Milani la prevostura a Lecco e a me il compito di diventare Assistente spirituale diocesano del Movimento Terza Età. Chiamato nel pomeriggio dall'arcivescovo Delpini, ne ho avuto la conferma, ritenendomi - bontà sua - con un notevole profilo culturale e interiore per ben operare nel Movimento Terza Età, aiutandone lo sviluppo. L'undici luglio, festa di san Benedetto, patrono dell'Europa, sono andato a visitare la parrocchia di San Giorgio al Palazzo in Milano dove abiterò come residente con incarichi pastorali, inserendomi in una comunità di preti ambrosiani.

Un'illuminazione dal patriarca del monachesimo

Nella celebrazione della festa di san Benedetto, mi è venuta un'illuminazione

proprio partendo dall'originalità del patriarca del monachesimo occidentale. In un'epoca di profondo cambiamento con uno sradicamento dal passato, san Benedetto, con il suo motto *"Ora et labora"*, ha salvato la memoria storica e ha dato un impulso all'Epoca cristiana.
È l'interiorità la forza rinnovatrice in ogni situazione personale e comunitaria. Stiamo vivendo un'epoca di cambiamento, in cui le grandi ideologie sono crollate, il relativismo, l'individualismo e l'indifferenza dominano l'esistere umano, c'è bisogno - per non dire necessità - di un salto di qualità.
Sento potentemente che la Terza Età (e il suo Movimento diocesano), in aumento specialmente nel mondo occidentale e nella Diocesi ambrosiana, è chiamata a una grande missione nei confronti dell'umanità di oggi che ha perso le sue radici. Primo passo da compiere, anche da parte mia nell'ascolto, nel discernimento e nella decisione, è quello di realizzare insieme percorsi di vita interiore. Noi anziani siamo chiamati a essere mistici cristiani: se siamo santi possiamo animare l'umanità. La terza e quarta età sono fasi dell'esistenza non di dimissioni o di pensionamento, ma di autenticità. È da una carica interiore di noi anziani che vediamo e viviamo il tempo che passa come un andare verso la pienezza dell'Eterno.

Non solo sostegno economico ma testimonianza bella

È da una comunione profonda con il Dio trinitario che interagiamo con le generazioni della seconda e della prima età per comunicare il senso della vita, il valore della memoria e della tradizione come valori costitutivi dell'essere umano.
È dalla comunione personale con il Maestro Gesù che aiutiamo i piccoli, i giovani e gli adulti, a interagire con Lui. Il Cristianesimo prima di essere un insieme di verità e di norme morali è un rapporto vitale con la persona di Gesù il Figlio di Dio, diventato uomo.
La terza età non deve essere solo sostegno economico per i figli e i nipoti, ma soprattutto testimonianza di vivere il tempo che passa come un andare verso la pienezza, regalando il valore della memoria, della tradizione e della sapienza evangelica.

Mons. Franco Cecchin
Nuovo Assistente Diocesano

Crescere ...

Cosa possiamo fare e quali linee di indirizzo suggerire per rilanciare il carisma fondativo del nostro Movimento e farlo crescere?

Amiche ed amici carissimi, come purtroppo è ormai noto con il rinnovo delle iscrizioni al Movimento, in questi ultimi anni abbiamo dovuto constatare una continua e progressiva diminuzione del numero degli iscritti. Problema questo, più volte dibattuto all'interno del Consiglio Diocesano. Poiché Alba ed io non vogliamo essere ricordati come i "notai" indifferenti di un fenomeno, per altro generalizzato in tutte le Associazioni, né tantomeno come i "commissari liquidatori" di un'Istituzione che da 46 anni svolge una feconda opera di "evangelizzazione e promozione umana", stiamo riflettendo e ci stiamo interrogando: "Cosa possiamo fare, ma soprattutto che linee di indirizzo suggerire e quali anticorpi suscitare non solo per arrestare il drenaggio, ma per rilanciare il 'carisma' e far crescere il Movimento in una società che invecchia allontanandosi da Dio e diventando sempre meno solidale?"

A chi rivolgersi?

Quando l'uomo di fede non sa che fare, a chi rivolgersi se non a Dio, come ci insegna il salmo 79, vv. 15-16?

« … Dio degli eserciti, volgiti,
guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,
il germoglio che ti sei coltivato».

Isaia e Matteo ci raccontano la cura appassionata di chi, come il cardinale Giovanni Colombo, ha piantato la vigna, l'ha cinta come un abbraccio, vi ha scavato un tino, eretto una torre, e poi l'ha affidata alle cure d'altri … e poi inizia la storia perenne di un amore e di un tradimento; da un lato la nobiltà d'animo del padrone, dall'altro l'arrogante stupidità dei vignaioli. Eppure, la fragilità nostra non sarà in grado di fermare il piano di Dio, a patto che ognuno di noi si rimbocchi le maniche e faccia tutto quello che può. Dio non ci chiede nulla di più, nulla di meno. Allora, la vigna continuerà a dare il suo frutto. Il sogno di Dio non è tanto il tributo pagato dell'iscrizione al Movimento, ma una vigna che maturi più grappoli gonfi di sole e di luce.

Don Angelo Casati, sacerdote ambrosiano ottantasettenne, saggista e poeta, erede della forza morale di David Maria Turoldo e di don Milani, una delle voci profetiche più ascoltate a Milano, commentando Gv 15,1-8, scrive:

"Nel Vangelo di Giovanni Gesù attribuisce a se stesso l'immagine della vite. 'Io sono la vite, voi i tralci.' Forse potremmo anche

dire che con il Battesimo è avvenuto un innesto: noi, rami per qualche misura selvatici, innestati alla vite che ha la pienezza del rigoglio. E dunque custodisci l'innesto, abbine cura, perché senza questa comunicazione con Gesù e il suo Vangelo, si interrompe il flusso della linfa, rinsecchiamo. Rami secchi! E questa del rinsecchirsi è, o dovrebbe essere, la cosa che ci preoccupa di più - più dell'invecchiare negli anni - l'invecchiare, l'inaridirsi, il rinsecchirsi, l'ammuffire nello Spirito. Qual è la condizione perché questo non avvenga? La condizione è ricordata senz'ombra di equivoci da Gesù: 'Rimanete in me'. Custodite l'innesto. Se non vado errato, per sette volte in questi otto versetti di Vangelo ritorna il verbo 'rimanere': 'Se rimanete', 'se non rimanete', 'chi rimane', 'chi non rimane'… e così via, sette volte. Il verbo 'rimanere' è un verbo caro a Giovanni. Perché? Perché è un verbo che dice intimità. Che cosa significhi che tu rimanga nell'altro e che l'altro rimanga in te, forse ce lo possono raccontare solo coloro che fanno un'esperienza di amore: 'Ora te ne vai, ma tu rimani in me'.
Che cosa significa allora rimanere in Gesù, rimanere nella vite? Significa che il suo mondo, il mondo di Gesù, è diventato il mio mondo, è l'aria che mi fa respirare, è la linfa che pulsa e genera sussulti di nascita, anche in questo ramo apparentemente secco, rinsecchito, che sono io."

Che fare, allora, in questo contesto?
Siamo consapevoli che è urgente rinnovare i contenuti e la qualità del nostro impegno al servizio del bene comune, alla ricerca di una via originale, per l'uscita dalla crisi, che valorizzi e riconosca la straordinaria qualità delle reti parrocchiali che caratterizzano la vita delle nostre comunità locali. Nell'ottica della responsabilità, tutti noi dobbiamo volerci riappropriare del nostro ruolo, occuparci del nostro piccolo gregge, ma con un occhio ad un progetto comune, contribuendo alla ricostruzione del senso dell'appartenenza ad un Movimento che, attento al divenire della citta terrena, ci aiuta a camminare come cittadini del Cielo, nella serena consapevolezza che l'ispirazione religiosa, lungi dall'essere delimitata alla sfera privata, possa e debba arricchire la qualità della vita civile e delle istituzioni, rendendo lo spazio pubblico di tutti e di ciascuno.
Il nostro Movimento, che può contare su un patrimonio inestimabile di esperienze e di persone che offrono la propria disponibilità come "gratuità", deve dimostrare con i fatti, come ci esorta a fare l'apostolo Pietro, cosa vuol dire "rendere ragione della speranza che c'è in noi".
Per questo è venuto Cristo, vite e vino di festa. Su di lui ci fondiamo, in lui ci innestiamo, di lui ci dissetiamo, di lui godiamo, cresciamo di lui che riempie di vita le strade del mondo e di vino buono le giare di Cana.
A tutti noi Responsabili, dai componenti del Consiglio diocesano ai Responsabili di Decanato e di Parrocchia, non è assegnato il compito di custodire un museo, ma quello di coltivare un giardino con libertà, creatività e operosità.

Alba Moroni e Carlo Riganti
I Responsabili diocesani

Ancora catechismo… perché?

Ogni anno dedichiamo tempo e fatiche alla compilazione di questo "strumento formativo" che ha un suo fine specifico: crescere nella fede

La fede è un dono straordinario della Trinità a ciascun battezzato; non è un dono concesso una volta per tutte, in forma statica, ma è un dono da far crescere. È come se i nostri genitori ci avessero lasciato un campo da coltivare per non farlo riempire d'erba secca.
Il nostro catechismo, allora, è come l'acqua, il concime, la personale passione per coltivare il campo "fede", un campo prezioso, perché a ogni tornante della vita - e forse ancor di più per noi che siamo nell'ultima parte di questa - l'amore intenso, vigoroso, inimitabile del Signore ci fa essere non soltanto pietre vive nella società e nella Chiesa, ma agenti che trasmettono a loro volta la fede ricevuta alle generazioni che seguono

Un mutamento epocale

Oggi, sta accadendo, fra l'altro - parola di autorevoli ricercatori nel campo religioso - che la fede (e insieme con essa, gli stili di vita sociale) non sia trasmessa alle nuove generazioni dai genitori, spesso travolti dalle esigenze di lavoro, di presenze altre ecc., ma dai nonni. I nonni sono oggi un elemento indispensabile nella formazione dei nipoti.
Da qui, la necessità che i nonni siano anche "preparati" a questi compiti che forse, all'inizio del laro itinerario come sposi e genitori, non sospettavano di dover assumere. Tutto è molto cambiato, soprattutto nei "linguaggi" (non soltanto verbali) delle giovani generazioni. È quindi indispensabile che chi si trova a contatto con i giovani li conosca o perlomeno li comprenda, senza scandali o recriminazioni (del tipo "Ma ai miei tempi…). Ecco, allora, una prima risposta all'interrogativo posto nel titolo.
C'è un altro tipo di risposta: il nostro catechismo/sussidio formativo (l'aggiunta come sotto titolo è voluta, perché l'intenzione è proprio quella di contribuire a "formare" la coscienza, la conoscenza dei destinatari) vuole essere anche uno strumento di socializzazione fra gli anziani. Spesso gli anziani, per le varie vicende della vita, si ritrovano soli, isolati, incapaci anche di uscire (perfino materialmente) dal proprio "rifugio": la casa o anche le proprie abitudini, le piccole sicurezze quotidiane… Questo strumento da utilizzarsi insieme con altri, invita ad abbattere il proprio isolamento; e se materialmente uscire di casa diventa difficile, quasi impossibile, forse è anche incentivo a chiedere aiuto, facendo compiere quella meravigliosa azione che

è il riconoscersi fragili e quindi bisognosi di compagnia.

Alcuni piccoli cambiamenti

Ogni anno, sulla base dei suggerimenti ottenuti dai vari amici (responsabili ai vari livelli, animatori), si cerca di venire incontro o a nuovi bisogni o a desideri di correzione di tiro. Ecco allora, che anche quest'anno nel catechismo/sussidio formativo, sono state introdotte alcune novità. La prima sta nell'argomento, nel titolo: *"Tutti cercatori di gioia"*. Il primo impulso ci è venuto da papa Francesco che ha richiamato la gioia perfino in due documenti importantissimi del suo pontificato: *Evangelii Gaudium*, il suo programma pastorale, e *Gaudete et Exsultate*, la lettera enciclica sulla santità. In più, abbiamo "riscoperto" un documento di san Paolo VI forse poco conosciuto e certamente quasi dimenticato: l'Esortazione apostolica *Gaudete in domino* scritta per l'Anno Santo 1975. Di questa, abbiamo fatto ampi stralci da meditare nei sei incontri nei quali è suddiviso il nostro catechismo.

Abbiamo cercato di rendere più semplici i citati incontri e più partecipati, anche se con piccoli accorgimenti come la scelta della preghiera d'inizio e conclusiva, non più indicata in maniera quasi tassativa per ogni incontro. Abbiamo quindi aggiunto due piccoli "repertori" di preghiere fra cui scegliere, libero ogni gruppo di sceglierne altre.

Per chi volesse poi approfondire i vari argomenti, abbiamo aggiunto una bibliografia minima che include testi per lo più noti e forse già in possesso dei vari partecipanti. Forse il nome dei vari autori potrebbe intimidire… invece i testi sono scritti per lo più in maniera semplice, abbordabile… Ultima novità, un piccolo elenco di film, con relativa trama: anche qui si tratta di un suggerimento per vivacizzare la partecipazione e la discussione. I titoli suggeriti, infatti, sono di film seri, che richiedono un dibattito. Ciò non esclude il fatto che l'aver "infilato" questi titoli non sia altro che l'invito a utilizzare i prodotti della "Decima musa" per allargare semmai la partecipazione ai nostri gruppi.

Speriamo di aver lavorato bene: se non condividete questo giudizio niente paura, scrivete, telefonate, comunicate in qualche modo i vostri dissensi e anche i vostri suggerimenti per un prossimo "sussidio formativo". Grazie.

Marisa Sfondrini

Azione Cattolica Ambrosiana: un nuovo anno

Anche nell'A.C. ambrosiana è avvenuto qualche cambiamento: ci sono due nuovi Assistenti spirituali. Qui si presenta anche il programma associativo riservato agli adulti.

Riprende il cammino dei soci di Azione Cattolica con un nuovo programma e con nuovi Assistenti. Iniziamo dai due nuovi Assistenti. Viene nominato don Cristiano Passoni a sostituire monsignor Gianni Zappa nella funzione di Assistente generale e del Settore Adulti e don Fabio Riva, assistente per i Giovani e Ragazzi nel posto di don Luca Ciotti.
La presenza di don Gianni e don Luca è stata lunga e proficua, con loro abbiamo percorso anni all'insegna dell'impegno e del rinnovo della Pastorale a tutti i livelli, dai ragazzi agli anziani. Le loro agende sono sempre state piene e non era facile trovare un piccolo spazio per qualche aggiunta, ma sono sempre stati disponibili a seguire l'AC sia nell'impegno ecclesiale che nella convivialità della vita.
Anche da queste colonne: un "grazie" grandissimo a chi ci lascia per nuovi incarichi e un caloroso "benvenuto" a don Cristiano e don Fabio. Don Cristiano ha svolto fino ad ora il suo ministero sacerdotale in Seminario e nella cura della formazione dei sacerdoti, mentre don Fabio è stato impegnato nella pastorale giovanile di Baranzate. A loro anche l'augurio di un buon lavoro come nuovi Assistenti dell'Azione Cattolica, un incarico impegnativo ma certamente ricco di tante soddisfazioni.

Il nuovo programma
Ora qualche parola sul programma per il Settore Adulti contenuto in un sussidio predisposto a livello nazionale.
Iniziamo dal titolo: "Generatori". La parola evoca la necessità per un adulto di essere una "persona generativa", un termine nell'oggi non scontato, ma che richiama la consapevolezza dell'impegno nella vita di tutti i giorni.
Ne sanno qualcosa soprattutto i genitori, con l'attenzione verso i figli, ma non solo. Per tutti noi c'è l'impegno ad essere "generatori": di vita nuova, di conservazione della vita, di custodia del creato, di una vita più solidale, di creazione lavorativa, di trasmissione di valori nella vita, di una spiritualità vera, della conoscenza della figura di Gesù … È stata scelta come icona evangelica la pagina del Vangelo di Luca (10,38-42) con le figure di Marta e Maria. Due donne diverse: la prima indaffarata, l'altra in ascolto. Non c'è contrapposizione tra loro, ognuna vive, seppur in modo diverso, l'accoglienza di Gesù.

Siamo adulti spesso in ricerca di una sintesi nella complessità del tempo che viviamo. In bilico tra il desiderio di riscoprire la dimensione contemplativa nella nostra esistenza e la necessità di essere protagonisti attivi nel momento storico che siamo chiamati ad abitare. E siamo consapevoli di essere adulti in cammino che, proprio nell'esperienza di vicinanza con l'Amore di Dio, hanno scoperto di essere capaci di generare e accogliere perché per primi sono stati generati e accolti dal Signore.

C'è spazio anche per gli anziani

Il percorso si svolgerà, con l'aiuto di un sussidio formativo, in cinque tappe segnate da cinque parole: accogliere, ascoltare, discernere, precedere nell'amore, accogliere la vita. Ogni tappa sarà arricchita da: preghiera, lettura del Vangelo, racconto della vita, approfondimenti catechistici, "esercizi di laicità" per valutare i cambiamenti che avvengono nella storia di ogni persona … e poi anche canzoni, film, libri, arte.

C'è spazio anche per gli anziani. Nell'anno in cui vogliamo scoprirci "generatori", non può mancare un'attenzione particolare per gli anziani e alla loro esperienza di vita e di fede ricca di fedeltà e impegno. A loro un percorso specifico e dedicato con tre particolari sottolineature: la generatività, il racconto e la spiritualità.

La "generatività" ci aiuta a comprendere che gli anziani precedono nell'esperienza di vita e costituiscono la memoria della vita associativa di Azione Cattolica con ancora molto da offrire, attraverso il "racconto" gli anziani sono chiamati a narrare la loro esperienza, il vissuto di fede, la "spiritualità" e la loro passione associativa verso le nuove generazioni partendo dai più piccoli. Coronerà questo percorso un Pellegrinaggio in un Santuario mariano, nel mese di maggio prossimo, aperto a tutte le persone anziane della Diocesi.

Alberto Melzi
Responsabile Commissione Adulti più di A.C.

Anziani e Chiese

Anche le altre chiese cristiane presenti nella nostra diocesi hanno attenzione per gli anziani. Abbiamo provato a sondare alcune di queste chiese per saperne di più

In principio fu il comandamento "onora tuo padre e tua madre", che originariamente aveva come destinatario l'israelita adulto, non il bambino, perché ricordare il dovere di provvedere ai genitori anziani non ha uno scopo moralistico bensì di solidarietà sociale, e significa innanzitutto non mettere da parte la generazione non più capace di lavorare e spesso sofferente e malferma. Sempre nel Primo Testamento c'è poi tutta una serie di riferimenti alla tutela della vedova e dell'orfano, che viene ripresa più volte nella predicazione di Gesù di Nazareth. Infine ricordiamo la tradizione della Chiesa – sin dai tempi della sua realtà indivisa – quando loda e incoraggia la visita ai malati e ai sofferenti. Ai nostri tempi e nella nostra società, quindi, in presenza del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, è ovvio e inevitabile che le diverse Chiese cristiane – ciascuna secondo il proprio stile e sensibilità – risponda a queste necessità attraverso orientamenti e strutture che sono interessanti da indagare e raccontare.

Partiamo da qualche dato. Nel recente "Sinodo dalle Genti" della Diocesi ambrosiana, la professoressa Laura Zanfrini, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, evidenziava come dal punto di vista delle affiliazioni religiose, le stime ci portano a ipotizzare, tra gli stranieri in Diocesi, 368mila cristiani – di cui 233mila cattolici, 115mila ortodossi (soprattutto romeni e ucraini) e 34mila di altre appartenenze cristiane non cattoliche né ortodosse, il che vuol dire soprattutto copti (egiziani non musulmani) e appartenenti a chiese evangeliche storiche o a nuove aggregazioni pentecostali.
Abbiamo provato a saperne di più sondando alcune Chiese sorelle che appartengono al Consiglio che da oltre 20 anni raccoglie a Milano una ventina di Confessioni cristiane che condividono il Credo e il battesimo e lavorano insieme verso una più completa unità nella diversità. Alcune di esse hanno risposto prontamente alla nostra richiesta. Qui di seguito le loro storie.

Dalla Chiesa Ortodossa Romena Il più prodigo di dettagli e di partecipazione anche personale è stato padre Traian Valdman, della *Chiesa Ortodossa Romena*. Nato nel 1944 e decano della sua Chiesa, teologo e parroco per anni, padre Traian è sposato,

secondo la tradizione delle Chiese orientali, e da qualche anno è anche nonno.
Dice padre Traian:
"I sacerdoti sono i primi che accordano agli anziani particolare importanza. Essi consigliano le famiglie di rispettarli, ma anche di coinvolgerli nell'amministrazione della famiglia quando vivono insieme ai figli. È importante che gli anziani, nella maggior parte nonni, non si sentano messi da parte, ma coinvolti nella vita della famiglia come attori con esperienza e saggezza. Questo conferisce un senso superiore alla loro vita. Si sentono utili, partecipano alle preoccupazioni dei figli e dei nipoti e così proiettano la propria vita verso il futuro. In alcuni casi, quando i figli si trovano in difficoltà finanziarie, essi intervengono con il loro aiuto concreto."
E ancora:
"Gli anziani sono la più pregiata categoria ecclesiale nella trasmissione della fede. In una società in cui i due genitori devono lavorare, i nonni compiono un significativo ruolo di educatori. Essi diventano modello di vita cristiana e di manifestazione della fede ogni giorno con il segno della croce, con la recita della preghiera in certi momenti della giornata, con la lettura della Bibbia, dell'acatisto ["Inno non seduto" in cui si loda un santo, un evento liturgico o una persona della Ss.ma Trinità – n.d.r.] e di libri religiosi, con il rispetto del digiuno, con la frequente partecipazione alle celebrazioni religiose, con l'invito dei più giovani in chiesa. È comune sentire che molte persone ricordano che sono i nonni che hanno insegnato loro a fare il segno della croce, a pregare 'Angel, angioletto mio..' o 'Padre nostro' prima di andare a letto, ad accompagnarli nella casa del Signore e a ricevere la comunione eucaristica. Le preghiere che di solito le persone anziane fanno in suffragio dei defunti aiutano i più giovani ed in modo particolare i bambini a sentirsi nella comunione con i loro antenati, che non devono essere dimenticati, ma fare loro 'l'eterno ricordo'.
Infine padre Traian aggiunge:
"Quando sono soli o malati, i sacerdoti o persone incaricate visitano gli anziani in famiglia, in ospedale o in case di riposo. È importante offrire loro la possibilità di uscire dalla solitudine, di comunicare, di parlare della loro vita, oppure di comprare per loro le cose necessarie. Con l'occasione i sacerdoti pregano con loro e per loro con preghiere 'per la salute', li confessano e danno loro la comunione eucaristica. Quando non possono più uscire da soli di casa, prima delle grandi feste i sacerdoti li visitano per la confessione e la comunione. Per i più sofferenti si celebra il Sacramento dei malati, 'per la salute dell'anima e del corpo'. 'Chi è

malato chiami i presbiteri della Chiesa e preghino per lui, ungendolo con olio nel nome del Signore' (Giacomo 5, 14). In casi di necessità gli anziani sono consigliati di rivolgersi anche al medico, che va onorato "per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui" (Siracide 38, 1)".

Dalle Chiese Valdese e Metodista

Dalle *Chiese Valdese e Metodista* - su iniziativa della pastora Dorothee Mack - viene l'indicazione di regolari visite agli anziani che non possono più frequentare il tempio, da parte anche di membri della comunità. Oltre il livello del semplice volontariato, c'è poi un livello più strutturato, che fa capo alla Diaconia Valdese, ente ecclesiastico senza scopo di lucro che raccoglie, collega e coordina l'attività sociale e gestisce strutture di assistenza e accoglienza.

In particolare pone attenzione alle persone anziane, sia a domicilio che in strutture specializzate, ma fornisce anche accoglienza, sostegno, educazione e formazione a minori e giovani, italiani e stranieri, sia tramite attività diurne che tramite strutture residenziali.

Lo stesso si fa nei confronti di persone disabili, e di migranti e richiedenti asilo (l'esperienza di frontiera dei "corridoi umanitari" è svolto in tandem con la Comunità di Sant'Egidio). Si fornisce accoglienza e sostegno inoltre a detenuti in regime di affidamento in prova ai servizi sociali e in detenzione domiciliare, e accoglienza protetta e sostegno a donne sole e/o con bambini. Ricordiamo in particolare due esperienze: l'*Asilo dei Vecchi di San Germano*, all'inizio della Val Chisone (Torino) per anziani autosufficienti e non, e il *Rifugio Re Carlo Alberto* sulla collina di Luserna San Giovanni (Torino) specializzato nella accoglienza di pazienti affetti da Alzheimer o altre forme di demenza. Sono previste borse di sostegno finanziario per anziani.

Dalla Chiesa protestante (luterana e riformata)

Interessante infine l'attività che caratterizza la *Chiesa protestante (luterana e riformata)* di Milano: "Nella nostra comunità – scrive la pastora Nora Foeth – si riunisce un gruppo di donne ormai anziane una volta al mese. Il/la pastore/pastora è presente e propone un argomento.

Una volta all'anno organizziamo un pomeriggio come 'festa di compleanno' per i nostri anziani con musica dal vivo, caffè, torta e meditazione/riflessioni. In più assistiamo un signore anziano armeno protestante che ha una pensione molto bassa e problemi di salute".

Giorgio Acquaviva

Speciale dalle Zone Pastorali

Dal Consiglio diocesano era stato chiesto a ogni Responsabile del M.T.E. nelle sette zone pastorali della nostra diocesi (di cui una, la zona 6, particolarmente estesa, idealmente suddivisa in due), di dare indicazioni sul lavoro svolto nell'anno sociale che sta per chiudersi, sottolineando in particolare iniziative che hanno avuto buon esito, ma anche difficoltà, problemi ecc.

Ciò che è emerso da questa "ricognizione" è stato da noi giudicato particolarmente interessante, tanto utile da essere portato a conoscenza dell'intero Movimento. Qui riportiamo le comunicazioni che ogni responsabile di zona (due per la zona 6 Melegnano) ha inviato. Vorremmo in particolare attirare l'attenzione su alcune difficoltà che si ripetono (le suddivisioni per zone pastorali, in effetti, sono unicamente fatte per comodità in una diocesi "sterminata" con l'Ambrosiana) poiché la parte anziana del Popolo di Dio presente sul nostro territorio ha caratteristiche comuni e quindi comuni sono le difficoltà che oggi il M.T.E. incontra nel proporsi come sostegno importante nella vita di fede e sociale.

Ci auguriamo vivamente che questo ulteriore sforzo di comunicazione - insieme con la proposta della "Scuola Responsabili" (cfr. alle pagine da 29 a 31 l'invito/programma e il modulo d'iscrizione) – siano di reciproca utilità.

Alba Moroni e Carlo Riganti
Responsabili diocesani

Dalla Zona Pastorale I – **Milano** *(Vicario episcopale don Carlo Azzimonti)*

Responsabile di zona è stato fino a pochi mesi fa Giuseppe Nocera, ora dimissionario per motivi di salute, che ha però continuato a seguire la zona in attesa che si elegga un nuovo o una nuova Responsabile.

La situazione del Movimento Terza Età per la zona di Milano rispecchia in un certo senso quella generale della Diocesi.
La distribuzione del Movimento sul nostro territorio è quella tipica a macchia di leopardo. Vi sono realtà molto attive grazie alla presenza di Responsabili e Animatori che hanno favorito in positivo il loro ricambio. Mentre altre, e mi riferisco in particolar modo al centro storico e alle zone immediatamente adiacenti, sono grame ed in continuo declino, quasi fino a una inevitabile estinzione. Questo è probabilmente dovuto all'"impossibilità" di ricomporre quel minimo di gruppo conduttore parrocchiale necessario.
Nel centro storico si può rilevare un lento e continuo affievolimento nella partecipazione dei suoi residenti alla vita spirituale e religiosa parrocchiale; e lo stesso si registra, di pari passo, anche in quella al nostro Movimento.
Per illustrare meglio la situazione che il Movimento vive in alcune parrocchie della città, riporto quanto ha scritto una responsabile parrocchiale e di decanato a seguito dell'invito, indirizzato a tutti responsabili di decanato, a valutare i suggerimenti proposti dai Responsabili diocesani in ordine alla rivitalizzazione del Movimento.
"Per quanto riguarda la mia posizione nel movimento ripeto e confermo quanto più volte ho manifestato ai responsabili diocesani in diverse riunioni ufficiali, ovvero le mie irrevocabili dimissioni per motivi di salute.
Questa mia decisione nasce dal discernimento che ogni uomo è tenuto a fare in modo particolare quando svolge certe funzioni di responsabilità che richiedono non solo impegno ed energia, ma soprattutto serenità e tranquillità.
Lasciare la presa non è arte facile per tutti eppure è la prima che si esercita quando avverti che le condizioni di partenza sono mutate per ragioni che a una certa età, e non solo, sono ricorrenti perché non puoi più tenere in mano tutte le corde del vivere. Purtroppo nessuno può portare a termine l'opera che si è prefisso.
Lasciare non è mai stato un esercizio facile, ognuno vorrebbe continuare l'opera che ha iniziato o intrapreso, ma con discernimento illuminato dalla luce del Vangelo, se non vuole arrecare danni maggiori alla vita già difficile che attraversa il Movimento, deve accettare, fiducioso che altri portino a compimento il lavoro che si va a lasciare.

Dalla Zona Pastorale II – **Varese** *(Vicario episcopale don Giuseppe Vegezzi)*

Responsabile del M.T.E. per questa zona pastorale è Tommaso Di Bernardo, che così scrive con lapidaria concisione:

La zona pastorale seconda, la più grande per estensione della diocesi ambrosiana (119 comuni per oltre 665 mila abitanti), conta 235 parrocchie raggruppate in 11 decanati. La metà di esse è riunita in 29 comunità pastorali.
Il Movimento Terza Età è presente in tutti gli 11 decanati con un numero di iscritti che supera gli 850 aderenti.
La partecipazione ai vari gruppi parrocchiali sta diventando meno numerosa rispetto al passato. Si nota però una maggiore partecipazione al Movimento quando questo propone iniziative di tipo turistico culturale o conferenze su argomenti che interessano.
In quelle realtà dove il parroco o persona da lui delegata, coadiuvato dal Responsabile parrocchiale, interviene per guidare alla meditazione della parola di Dio proposta dal Movimento con il catechismo / strumento formativo, il gruppo si arricchisce di più presenze.

Dalla Zona Pastorale III – **Lecco** *(Vicario episcopale Mons. Maurizio Rolla)*

Responsabile del M.T.E. per questa zona pastorale dal 2014 è Gianfranco Montecchio. Volendo fare una panoramica la più completa possibile di come il Movimento sia presente nelle parrocchie della nostra Zona, si è avvalso delle riflessioni fatte con i Rappresentati di decanato e parrocchiale in un apposito incontro.

A priori non si è voluto parlare del M.T.E. di un tempo, pensando che a nulla sarebbe giovato in quanto ormai improponibile e anacronistico. Dall'idea dei presenti su come vedono il M.T.E. oggi, è emerso che in ogni parte della nostra Zona pastorale si registra un continuo calo degli iscritti a causa di decessi o malattie, con la forte lamentela per la mancanza di nuovi ingressi.
Pur tenendo presente la crisi generale che oggi la società vive, si rilevano alcune cause ritenute responsabili dell'abbandono del M.T.E.
In primo luogo il vivere sociale che cambia in modo quasi incontrollabile, favorito dal benessere, dalla tecnologia, dalla migliore e rapida informazione attivata dai mass media, per cui anche i nostri Comuni sentono l'esigenza di migliorare certi servizi ai cittadini, nelle specifiche categorie. Infatti, in tanti comuni sono sorti Centri per anziani,

promossi dal Servizio sociale, assistiti e diretti da personale qualificato e ben strutturati sotto l'aspetto organizzativo, ludico, culturale. In questo contesto, il M.T.E. si ritrova, in alcuni Comuni, davanti ad un "concorrente" che sia per risorse, che per progetti a volte più appetibili di quelli di un movimento ecclesiale come il nostro, attira maggior numero di simpatizzanti, creando disorientamento. A fronte di questa situazione disgregante, alcuni responsabili parrocchiali per non creare fratture, si son proposti come collaboratori al Centro sociale cittadino condividendone programmi e valori e avendo di mira il bene della persona.
Una seconda considerazione è stata fatta in merito alle attuali "sofferenze" della Chiesa in generale. Si creerebbe, quindi, un pericoloso rifiuto alle proposte di una formazione alla vita cristiana di fede, quali ad esempi: la catechesi, i ritiri spirituali ecc., che sono le condizioni essenziali del M.T.E.
Una terza causa responsabile del decadere dell'interesse verso il M.T.E. è la mentalità odierna: il mito dell'"eterna giovinezza" che si scontra con il tema dell'invecchiamento: si desidera rimanere nell'epoca considerata "aurea" della vita: pertanto il M.T.E. non raffigura un antidoto all'ineluttabile invecchiamento, ma un'antitesi all'ideale di essere sempre giovani e per questo si rende poco simpatico e accettabile.
In realtà, ci siamo chiesti, le cause dell'impoverimento del Movimento le dobbiamo scaricare tutte sulla società "egoistica ed esigente" e sulle istituzioni ecclesiastiche, oppure è il Movimento stesso (calato nelle singole parrocchie) a non proporre nulla di nuovo ai giovani pensionati educati a ricevere "subito" tante e diversificate proposte. Vaghe e superficiali le risposte dei presenti che però hanno trovato un denominatore comune: tra la gente c'è poco desiderio di offrire operosità caritativa, e molto di scoprire attività ludiche, sportive, divertimento…
Dopo aver parlato molto su vari argomenti, alla fine è emerso che pur esistendo diverse risorse nell'organizzazione della vita civile a favore dell'anziano, il M.T.E. ha una sua identità inconfondibile che è data dal fermento dei valori cristiani ed umani ancora oggi validi che il Movimento propone alla società civile e non solo alla fascia della terza età. Lo dimostrano i programmi annuali parrocchiali che, nonostante il numero degli iscritti diminuisca, impegnano ancora le persone in una vita attiva sia sotto l'aspetto formativo religioso sia nell'utilità umana e sociale nelle singole persone anziane.
Ancora oggi nelle nostre parrocchie si predispongono giornate di ritiro soprattutto in preparazione alle principali solennità liturgiche dell'anno; ci sono incontri di catechesi ben strutturati, si progettano pellegrinaggi. Comunque è sempre viva l'attenzione verso

la persona anziana facendola partecipe alla vita del paese e della parrocchia evitando l'isolamento dal vissuto sociale. Nei paesi con maggior numero di abitanti o nelle città dove gli interessi culturali sono più sentiti ed elevati, si pianifica per la partecipazione a degli eventi importanti, come ad esempio spettacoli alla Scala di Milano o a mostre ecc. Tutto questo e altro è il reale tessuto in cui il Movimento interagisce; qualora il Movimento non ci fosse ci sarebbe un gran vuoto nella società.
Si rende necessario, però, un nuovo linguaggio comprensibile alle nuove generazioni di anziani in modo da risvegliare interessi: penso che questa sia la parola chiave: risvegliare interessi rendendo il Movimento più dinamico e capace di fondare relazioni più estese.

Dalla Zona Pastorale IV – **Rho** *(Vicario episcopale don Luca Raimondi)*

Franco Ceriani è Responsabile di questa zona pastorale, per il M.T.E., soltanto dal gennaio 2018. Come da lui stesso dichiarato, la sua conoscenza dei problemi relativi alla stessa (composta da circa 980.000 abitanti, 9 decanati e 160 parrocchie) è necessariamente di carattere generale.

Le parrocchie nelle quali è presente il gruppo M.T..E sono 18, pari al 11%. Uno degli aspetti percepiti in questo periodo, è la difficoltà di trovare idee con le quali – fatto salvo l'approfondimento e la formazione alla fede – allargare lo spazio della promozione umana. Poiché non è facile avere creatività in questo campo e servono tempi adeguati per la preparazione dei Responsabili, ho lanciato il progetto " Fare Rete" con lo slogan *"Minima spesa con massima resa"*.
Esso consiste nello scambio tra i vari gruppi parrocchiali del M.T.E. dei programmi mensili inviandoli al Responsabile di zona, via mail, il quale, attingendo da ciascun programma le idee ritenute migliori e più innovative, provvede a farle conoscere ai responsabile degli altri gruppi parrocchiali del M.T.E. della zona.
Questo criterio è stato sperimentato su un numero limitato di parrocchie del decanato di Rho e Villoresi, riscuotendo approvazione e generando notevole entusiasmo. La sua applicazione deve essere ulteriormente affinata in quanto ha incontrato qualche difficoltà a causa di un argomento (*Il testamento biologico – spiegazione del testo della legge 209 approvata agli inizi di questo anno*) che il parroco non ha ritenuto opportuno includere nel programma del suo gruppo.
Questo criterio è stato spiegato a tutti i responsabili i quali hanno dimostrato molto

interesse ed è in fase di sperimentazione sulle parrocchie M.T.E .di tutta la zona.

Non si è potuta raccogliere alcuna considerazione o informazione dalla Zona Pastorale V – Monza (vicario episcopale don Luciano Angaroni), il cui Responsabile, Luigi Maggi, è attualmente dimissionario.

Dalla Zona Pastorale VI – **Melegnano** *(Vicario episcopale padre Michele Elli)*

Data la sua estensione e soprattutto la conformazione geografica "a mezza luna" a sud di Milano, questa zona si considera, da parte del Movimento, come suddivisa in due parti. La prima, che fa capo idealmente a Treviglio, ha come Responsabile Mario Vidari, che la guida da circa dieci anni, dopo essere stato Responsabile di decanato. Ecco la sua relazione.

Fin dall'inizio, pieno di entusiasmo, ho voluto conoscere i presbiteri di tutti la zona, presentandomi agli incontri mensili degli stessi, decanato per decanato (tranne uno, per il quale ero stato "sconsigliato" dal decano).
A tali incontri ho sempre chiesto la possibilità di formare il gruppo del M.T.E. nelle rispettive parrocchie (ovviamente dove ancora non c'era), ricordando che il fondatore, il compianto cardinale Giovanni Colombo teneva moltissimo a questi gruppi. La risposta non fu positiva. Chiedevo soltanto che mi fosse segnalato il nome (o più nomi) di persona valida con la quale poter iniziare un dialogo; oppure, meglio ancora, del parroco perché chi altri può conoscere meglio i propri parrocchiani? Ho quindi lasciato sempre il mio indirizzo e numero telefonico, in attesa che i sacerdoti interessati mi fornissero qualche nome con relativo recapito.
Ho incontrato circa 180-200 sacerdoti… ma finora non ho ricevuto alcuna telefonata… Non nascondo la mia delusione. Da allora il mio entusiasmo è comprensibilmente molto diminuito e in realtà la situazione mi ha amareggiato.
Mi piacerebbe capire le ragioni di questa freddezza da parte del clero locale; desidererei saperlo, perché probabilmente questa ragione sta alla radice del non interesse.
In ogni caso, il Movimento è nato, anche se nella nostra zona le adesioni sono piuttosto scarse (solamente il 18-19% delle parrocchie ha il M.T.E.). Inoltre, anno dopo anno, per ragioni facilmente immaginabili (l'arrivo di "sorella morte", gli acciacchi che si moltiplicano…) le adesioni diminuiscono. I così detti "giovani pensionati" oggi trovano difficoltà ad aderire a un movimento che si occupa di anziani.
Credevo e credo tutt'ora che il vero scopo del M.T.E., scritto anche nello Statuto, vale

a dire *evangelizzazione e promozione umana degli anziani*, sia una base irrinunciabile per una vita cristianamente ispirata che si dipana su lunghi anni e che può testimoniare la bellezza del Vangelo e del vivere in una società accogliente.

Dell'altra parte della stessa Zona, che fa riferimento ideale ad Abbiategrasso, è

Responsabile Cesare Giocondi. Questa porzione a sud ovest della nostra diocesi, è nata per difficoltà oggettive geografiche di gestire la distanza tra i due punti di riferimento di Melegnano e Abbiategrasso.

Abbiategrasso rappresenta in certo senso il polo centrale di questa porzione di zona. Il Movimento è attivo anche a Corsico e a Cisliano. Quest'ultimo gruppo, pur non essendo ufficialmente collocato nell'MTE, di fatto opera in collaborazione.
In Abbiategrasso i gruppi sono due: uno collegato alla Parrocchia di San Pietro dove gli iscritti si incontrano per momenti di preghiera e attività il cui ricavato va a favore della Parrocchia. L'altro è nella Comunità di San Carlo che raggruppa le tre parrocchie di Santa Maria Nuova, Sacro Cuore e di Sant'Antonio Abate. L'attività di questo gruppo si articola in tre direzioni: formazione alla fede, attività di aggiornamento culturale e attività turistica.
I momenti di formazione e spiritualità sono curati dall'assistente, don Giuseppe Tavecchia; la parte culturale è organizzata su proposte di un team direttivo come pure la parte turistica, tutte coordinate dal responsabile G. B. Nano. Il movimento ha anche la fortuna di poter attingere localmente, per i propri incontri, ad un tessuto molto vivo: come ad esempio gli operatori sanitari della Fondazione Golgi-Cenci, espressione di punta a livello nazionale nel campo della geriatria; come monsignor Domenico Sguaitamatti dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi, abbiatense doc; storici locali come il dott. Mario Comincini autore di numerosi saggi; cultori della storia della musica che addirittura vengono invitati a ripetere i loro incontri presso altri gruppi.
A Corsico, nella Parrocchia Spirito Santo, il Movimento è molto attivo sotto la guida di Elisabetta Amenduni.
Questa è in sintesi l'attività attuale, che sicuramente meriterebbe di espandersi maggiormente nelle altre realtà parrocchiali della zona, tenuto conto che la fascia sociale della terza età è in continua espansione e che quindi chiede sempre più attenzione e non può essere abbandonata a sé stessa.

Dalla Zona Pastorale VII – **Sesto S. Giovanni** *(Vicario episcopale don Antonio Novazzi)*

Questa Zona pastorale non ha, per il nostro Movimento, un Responsabile "ufficiale". Con grande generosità e disponibilità questo ruolo è stato finora ricoperto da Luisella Maggi, già Responsabile diocesana del M.T.E., in attesa che se ne possa eleggere uno/una. Queste le considerazioni di Luisella.

La Zona VII comprende Decanati, Parrocchie, Comunità Pastorali dei territori di Bresso-Cormano- Cernusco sul Naviglio-Cusano Milanino-Cinisello Balsamo-Paderno Dugnano-Varedo-Sesto San G.-Cologno Monzese-Vimodrone.
La presente relazione si basa su conoscenze di carattere generale dei Decanati e delle Parrocchie dei singoli paesi della zona. Partendo dal Decanato di Sesto San Giovanni (che è da me più conosciuto) si possono individuare problemi analoghi in tutta la zona VII.
Il territorio è attivo, vengono proposte molte iniziative per gli anziani (Centri civici, Centri sportivi, Università III età…). Sono presenti in tutti i Comuni, Associazioni di volontariato. Lo sport è una realtà unificante per i vari interventi locali. In tale situazione molti sono gli anziani che partecipano alle attività civiche e in numero minore quelli che aderiscono al Movimento III Età.
Per quanto riguarda i valori, le attività del M.T.E. sono significative e qualificanti:

- Le indicazioni dello Statuto del Movimento "Evangelizzazione e promozione umana" sono ben realizzate nei Gruppi mediante la catechesi, la partecipazione alla vita liturgica della Parrocchia e l'attuazione di programmi culturali di vario genere e le attività ricreative.
- Nei gruppi sono tenute in considerazione l'amicizia e la solidarietà.
- Nelle Parrocchie si cerca di rispondere al bisogno di assistenza degli anziani in collaborazione con Caritas, San Vincenzo, Auser e altre associazioni di volontariato cittadine, le cui iniziative sono spesso supportate da persone aderenti al M.T.E. con l'intento di creare "comunità".
- Dal punto di vista numerico, però, gli aderenti al Movimento tendono a diminuire per problemi di malattie, invalidità e decessi.
- È difficile trovare nuovi aderenti giovani, ma soprattutto poche persone accettano gli incarichi di Responsabili e Animatori.

Il quadro in generale non si presenta positivamente dal punto di vista numerico, ma la testimonianza nelle Parrocchie in cui il M.T.E. è attivo, è sempre rilevante.

La Camargue, terra d'incanto

Francia del Sud ai confini con la Provenza: è terra nota per i cavalli bianchi e per uccelli d'ogni specie, ma anche di straordinarie tradizioni

La Camargue è una regione della Francia del Sud confinante con la Provenza. Nell'immaginario collettivo la Provenza è nota per la sua profumata lavanda e la Camargue per i suoi cavalli bianchi, i tori, gli uccelli di ogni specie ed in particolare per i fenicotteri rosa. In Provenza ho avuto occasione di recarmi alcune volte, ma la Camargue mi mancava e mi incuriosiva e nel giugno di quest'anno ho potuto godervi di un bel soggiorno.
Vorrei parlarvi di alcuni paesaggi suggestivi che mi sono rimasti impressi, di una insolita gita in jeep, di un'interessante scoperta della città di Arles e della sua storia. Penso che sia piacevole ricordare questi luoghi per chi li ha visitati, ma anche che sia possibile viaggiare con la mente e con la fantasia.

Arles, la "piccola Roma" dei Galli

Arles è una città sul delta del fiume Rodano, porta di accesso al mare e all'incrocio delle vie che portavano dall'Italia alla Spagna. Nei tempi, fu terra dei Fenici, dei Greci e infine dei Romani, della cui presenza rimangono ancora resti imponenti: l'Anfiteatro, detto "arena" usato per la famosa "corsa dei tori alla coccarda", il grandioso Teatro dove ancor oggi vengono rappresentati spettacoli, le Terme di Costantino e i Musei Lapidari.
Il 24 giugno - ricorrenza di San Giovanni Battista - ad Arles abbiamo assistito alla tradizionale "festa della fiaccola" in cui la bambina più piccola e la signora più anziana hanno acceso il "fuoco di San Giovanni"; in cui è stato donato il "pane dell'amicizia" a tutti i presenti alla festa serale con balli in piazza nei costumi tradizionali.

Una "barca" e una festa

Les Saintes Maries de la Mer è il caratteristico luogo in cui in tempi immemorabili è approdata la "barca" delle Sante Madri. Vi arriviamo in auto percorrendo un lungo nastro di strada affiancata da splendidi girasoli (rivolti verso il sole e seguendone il suo corso). Ciò che intravediamo da lontano è uno strano campanile squadrato con 5 campanelle inserite in finestre ogivali: è l'emblema della chiesa/fortezza che fa parte del sistema di difesa della città.
La chiesa, imponente e un po' tetra, ricorda il miracoloso e fortunoso arrivo in mare della barca con le Sante Madri (Maria Giacoma e Maria Salomè) e con la serva Sara, figlia dell'oriente e della terra di Gesù, assunta a simbolo dei gitani. Ed è proprio quella dei gitani la grande festa che ogni anno si ripete con una folta partecipazione: le donne con gonne e scialli coloratissimi e gli uomini nei loro costumi caratteristici fanno me-

moria dell'arrivo della "barca" e le "sante" vengono portate sulla riva del mare e immerse nell'acqua e poi segue la tradizionale benedizione. La festa noi l'abbiamo potuta soltanto immaginare, ma la bella chiesa, le viuzze, i negozietti e l'atmosfera festosa ci hanno accompagnate nel nostro percorso.

Il Parco ornitologico

Un altro tratto di strada e giungiamo al Parco ornitologico, una ricchezza di uccelli di ogni tipo, di nidi caratteristici, di piccoli corsi d'acqua e di laghetti dalla vegetazione acquatica. Tutto interessante, ma noi siamo andate soprattutto alla ricerca dei "fenicotteri rosa" che abbiamo ammirato in piccoli e grandi gruppi, in formazioni in cui apparivano addormentati con il capo reclino, le piume rosa e le zampe saldamente piantate nel terreno. Quante fotografie!

Ma un altro aspetto ci ha colpito del Parco: all'ingresso abbiamo notato uccelli ammalati o infortunati accuditi in piccole gabbie…

Le Saline di Giraud e Les Aigues Mortes

Il nostro itinerario prosegue e ci porta alle *Saline di Giraud*, una vasta distesa di sale bianchissimo… Ma anche estensioni di sale di un bel color rosa (tanti microorganismi presenti nel mare lo rendono così!). Uno spettacolo che, visto al tramonto, ci ha lasciato senza fiato.

L'ultima tappa del nostro viaggio ci ha portato a *Les Aigues Mortes* (le acque morte), località a fior d'acqua sul livello del mare tra gli stagni salmastri e il fiume Rodano. È una città fortificata rimasta intatta fin dalla sua costruzione all'epoca della prima Crociata, con un muro perimetrale fortificato, quattro porte d'ingresso e una torre, un tempo prigione.

La città l'abbiamo visitata sul far del mezzogiorno tra i turisti che si accalcavano nelle viuzze, fra le bancarelle e le piccole trattorie. Nella mattinata invece avevamo percorso su una jeep un po' vecchiotta tutta la parte esterna della cittadina alla scoperta dei cavalli bianchi che vagavano liberi, dei tori neri in larghi spazi erbosi, degli uccelli più vari e di pochi fenicotteri, sempre affascinanti. Il percorso ci ha anche permesso di addentrarci in vaste saline e di fotografare tutto in libertà.

Al rientro verso l'Italia abbiamo percorso (senza incidenti) il ponte Morandi di Genova, ora divenuto tragicamente famoso: un'altra esperienza che non dimenticheremo.

Luisella Maggi

"È stata una grande soddisfazione!"

Angela ed Enzo sono due nonni felici che hanno trasmesso ai nipoti valori fondamentali con l'esempio di una vita semplice e fedele. Così una nipotina li ha "ripagati"

Angela ed Enzo sono due nonni ancora molto "prestanti". Vivono in una zona marina, fanno sport, lavorano in un'azienda famigliare (in pratica, un albergo sulla bella costiera marchigiana; Enzo, in pensione, dopo essere stato funzionario in una nota azienda). Sono due nonni felici, pur nelle preoccupazioni che la vita non risparmia ad alcuno. Si sono sposati abbastanza giovani, hanno messo al mondo due figlie che hanno regalato loro quattro nipoti, tre ragazze e un ragazzino, venuto a sfatare la leggenda metropolitana che "non potevate fare che femmine!". Anche se si sa benissimo che poi le nipoti restano di solito molto più affettivamente attaccate a genitori e nonni che non i maschi! Ma forse anche questa è una leggenda metropolitana.

Una vita semplice d'amore

Non c'è nulla di particolarmente rilevante nell'esistenza di Angela ed Enzo e della loro bella famiglia; spesso, però, la così detta "normalità" è radice di vite belle, gioiose, franche e oneste, come quella, appunto, di questi amici. La loro storia, infatti, è semplice. Nonostante lavorassero entrambi, non hanno mai trascurato le figlie e poi i nipoti che hanno seguito con attenzione, anche con un briciolo di severità. Ricorda Angela: "Quando Carlotta e Francesca [le due figlie- n.d.r.] erano piccole, la sera alle 20.30 bastava un mio sguardo … e andavano a letto quatte quatte, senza fiatare…". Hanno insegnato e testimoniato il valore del lavoro fatto bene, anche se modesto, anche se "non all'altezza" delle competenze acquisite con lo studio. Hanno testimoniato che l'amore coniugale può essere davvero "per la vita": non è difficile sorprendere Enzo e Angela, che amano camminare, d'estate in riva al mare o d'inverno verso le colline all'interno, passeggiare mano nella mano come fidanzatini… È il valore dell'esempio...

Veramente una grande soddisfazione

Qual è stata la loro grande soddisfazione? Fra i nipoti, Maddalena (tredici anni), ha rivelato un singolare talento per la scrittura. E una sua poesia intitolata "Quanto ti penso", dedicata al ricordo di una persona cara morta, ha vinto il primo premio a un concorso (Gabicce in Rosa - II edizione) il 3 agosto scorso. Per essere frutto di una "poeta" così giovane è davvero abbastanza fuori dal comune per sensibilità e serietà di pensiero. La riportiamo. Si dice spesso che i giovani oggi sono superficiali, incapaci

di grandi e profonde emozioni, quelle che segnano… Maddalena Marinozzi ci dice il contrario. Ecco la sua poesia:

Quando ti penso

Accendo il telefono,
e ti vedo lì;
sullo schermo del display,
con quel tuo sorriso che non ti abbandona
Vorrei riuscire a sorridere anch'io
ma non posso.
Tu non sei qui accanto a me.
Sono sola.
Una lacrima bagna lo schermo,
un'altra e un'altra ancora
e i ricordi mi invadono la testa;
come quando da piccola mi aiutavi ad allacciare i pattini,
quando finita una gara ciò che aspettavo era solo il tuo abbraccio.
Poi il buio.
E l'unico pensiero che mi viene in mente
è quando in quella terribile domenica non ho fatto altro che piangere,
quando al tuo funerale non riuscivo nemmeno ad alzarmi.
Il cellulare si spegne e io lo riaccendo,
perché mi manchi.
Quindi, che dire;
le cose finiscono sempre sul più bello;
io sono ancora qui.
Che ti guardo con le lacrime attraverso lo schermo.

Chiara Sabatini

Imparare a dire "addio"

Da molti anni, nell'ultima decade di agosto, mi concedo una visita al paese natale. Questa breve sosta nei luoghi in cui la mia vita è iniziata, per poi continuare in numerosi altri contesti, coopera non solo a tonificare il mio corpo e il mio spirito, ma anche ad accendere molteplici riflessioni, che variano di volta in volta.
Quest'anno è stata la visita al cimitero a occupare in maniera significativa i miei pensieri. Il tempo trascorso in quel luogo, dove riposano molte figure importanti che mi hanno accompagnato nel mio percorso esistenziale, m'ha lasciato pensoso, facendomi assaporare quei sentimenti misti di nostalgia e di tristezza suscitati dalla consapevolezza del trascorrere del tempo. A tratti i ricordi del passato si perdevano nella lieve foschia d'agosto, ma poi si riproponevano con insistenza al mio spirito, invitandomi a non abbandonarli.
Ubbidendo a questo impulso interiore, mi sono attardato a riflettere su alcuni distacchi da persone che hanno avuto come scenario il mio paese d'origine. Ho potuto, così, ancora una volta applicare alla mia esperienza quanto ho imparato sul lutto, studiando e insegnando.

Una rassegna dolorosa

Nei momenti di quiete nella casa paterna e passeggiando per le vie del paese, ho passato in rassegna le persone più significative strappate al mio affetto dalla morte. Riassaporando il dolore causato dalla loro separazione, mi è stato possibile valutare la qualità e l'intensità del rapporto che mi legava ad esse, riconoscendo la verità di quanto ha scritto un autore: "Il dolore del lutto fa parte della vita esattamente quanto la gioia dell'amore; esso è, forse, il prezzo che paghiamo per l'amore, il costo del coinvolgimento".
Com'è vero che chi sceglie di amare, sceglie di soffrire! Le relazioni umane, infatti, per quanto intense e preziose, permangono fragili, cioè soggette ad essere modificate o infrante in qualsiasi momento.
Approfondendo la mia riflessione, ho notato con soddisfazione che la risoluzione positiva del lutto mi ha portato, come annota Livia Crozzoli Aite (psicoterapeuta e autrice di numerosi saggi), a sviluppare una nuova relazione interiore con quanti mi hanno lasciato, mantenendo vivo il loro ricordo attraverso la bellezza dei sentimenti condivisi, trovando consolazione nel fatto di conservare dentro di me la loro presenza simbolica, i loro valori e le loro consuetudini di pensiero, sentendomi capace di continuare ad amarle, anche se non più presenti fisicamente.
In alcuni momenti, ho avvertito in maniera tutta particolare la verità di un verso di Attilio Bartolucci: "Assenza, più acuta presenza".

Assenza, più acuta presenza

A confermarmi che tale relazione interiore con le persone scomparse non è illusoria ma permane viva - alimentata da linguaggi diversi che trovano nella preghiera la loro espressione più compiuta - è la fede nella risurrezione dei morti e nella comunione dei santi.

L'incontro gioioso e giocoso con i miei famigliari e amici e la contemplazione del paesaggio collinare, ammantato di vigneti, hanno spesso e felicemente interrotto le mie riflessioni, aiutandomi a prendere coscienza che l'elaborazione del lutto ha come scopo di aiutare la persona a continuare a vivere pienamente, gustando la dolcezza degli affetti e la bellezza in tutte le sue manifestazioni.

Si tratta, certo, di un processo esigente, possibile solo se la persona consente ad entrare nel tunnel oscuro della sofferenza, accogliendo e sostenendo la ridda dei sentimenti - angoscia, rabbia, tristezza, colpevolezza… - che affiorano prepotentemente allo spirito, impegnandosi nella ricerca del significato della perdita avvenuta, riconciliandosi con sé e con chi è passato all'altra riva, riprendendo coraggiosamente il cammino in un contesto familiare e sociale modificato dalla morte di chi faceva parte del proprio mondo vitale. Un processo possibile, però, come lo testimoniano molte persone che ho accompagnato, capaci di lasciarsi umanizzare dalle proprie sofferenze, disposte ad amare nuovamente, aprendosi a nuove relazioni, abitate dalla certezza che, con la morte, la vita non è tolta ma solo trasformata.

Un grande arcivescovo: il cardinale Pozzobonelli

La Madonnina! Chi di noi non la conosce, chi non ha mai alzato gli occhi verso questa immagine della Madre del Salvatore e nostra , che dal basso ci sembra "*tüta dora e piscinina*", ma che è in realtà alta più di quattro metri? È impensabile il Duomo senza la sua Madonnina, ma ci sono voluti quasi quattrocento anni, dal 1396 al 1770, prima che l'architetto Francesco Croce realizzasse la guglia centrale, alta più di cento metri, sulla quale venne collocata la statua, realizzata in lastre di rame dorato con una struttura di ferro (oggi d'acciaio) a sostenerla.
Fu proprio il cardinale Pozzobonelli, allora arcivescovo di Milano, a volere che l'immagine della Madonna fosse posta sul punto più alto della città, per richiamare anche visibilmente la protezione della Madre per tutti i suoi figli milanesi.

Un grande arcivescovo…
Questo grande arcivescovo, che guidò per quarant'anni - dal 1743 alla sua morte nel 1783 - la chiesa ambrosiana, era nato a Milano da una famiglia della media nobiltà nel 1696. Di buon ingegno, seguì i corsi universitari a Pavia, dove si laureò in diritto pubblico e ecclesiastico. Ma il Signore lo chiamava su un'altra via, ad altre responsabilità.
Guidato spiritualmente dall'allora arcivescovo di Milano Erba Odescalchi, decise ormai trentenne di diventare sacerdote, e lo stesso arcivescovo gli conferì l'ordinazione il 23 dicembre 1730. Divenuto subito canonico ordinario del Capitolo Metropolitano, ricevette vari incarichi, e, alla morte dell'arcivescovo, fu eletto vicario capitolare, e poi dal papa Benedetto XIV nominato arcivescovo di Milano.
Il governo imperiale di Vienna (allora Milano era sotto la dominazione austriaca) fece attendere il suo *placet* per quasi un anno, quale ripicca per non essere stato interpellato prima della nomina. Finalmente, giunta l'autorizzazione imperiale, l'arcivescovo Pozzobonelli, già nominato cardinale dal Papa, poté entrare solennemente nella città e nel Duomo.
Subito annunciò la volontà di compiere la visita pastorale, e la intraprese con decisione l'anno successivo, visitando anche luoghi e parrocchie che dal tempo di san Carlo Borromeo non avevano più visto il Vescovo.

…con l'occhio al sociale
Attento ai bisogni del popolo affidato alle sue cure, fu promotore dell'istituzione del Pio Albergo Trivulzio (oggi conosciuto col nome di *Baggina*), e vi mise come responsabile una donna della quale stimava le grandi capacità, Maria Gaetana Agnesi, fra l'altro illustre matematica.
Non sempre i rapporti con il governo di

Vienna furono facili, ma l'arcivescovo sempre difese con forza i diritti della Chiesa. Era molto stimato dall'imperatrice Maria Teresa, che lo insignì della Croce di Santo Stefano, l'onorificenza più alta dell'impero. Ebbe buoni rapporti anche col conte Firmian, governatore austriaco di Milano, e fu nel suo palazzo che ascoltò il giovane Mozart, che allestiva a Milano la sua seconda opera, il *Lucio Silla*.
Da giovane, Pozzobonelli aveva aderito al famoso movimento dell'Arcadia, e gli era rimasta la passione per i quadri di paesaggi. Ne acquisì più di una decina, di famosi pittori di paesaggi tra i quali il Panini: forse, nell'impegnativo compito quotidiano, quei bei paesaggi gli ricreavano un po' lo spirito… Ne lasciò erede la Diocesi, e oggi questa collezione, notevole per qualità e per gusto, si può ammirare presso il Museo Diocesano.
Moltiplicandosi le difficoltà e le tensioni con il governo imperiale, il cardinale Pozzobonelli pensò più volte di dimettersi, ma sia il Papa che Vienna rifiutarono tale scelta. Morì a Milano il 27 aprile 1783. Venne sepolto in Duomo, e il suo nome venne scritto nel Famedio del Cimitero Monumentale. Un vescovo di grande equilibrio e generosità pastorale, che la nostra chiesa ambrosiana ricorda con affetto e riconoscenza.

La devozione ritrovata

Avviene spesso di trattenersi per un momento di preghiera solitaria, proprio di fronte alla Cappella dedicata alla Vergine. È proprio in uno di questi momenti di sosta di fronte alla cappella della Madonna nella nostra chiesa parrocchiale [*di Bisuschio* – n.d.r.], che il mio sguardo mi distrae dalla preghiera perdendosi nella contemplazione delle vetrate policrome raffiguranti da un lato la Grotta di Lourdes e nel lato opposto i tre pastorelli di Fatima durante l'apparizione dell'Immacolata Concezione. Poi, porto il mio sguardo verso l'alto sul soffitto della nicchia in cui si trova la statua della Madonna e rivedo come fosse per la prima volta, un medaglione nel quale è raffigurata una piccola suora prostrata in ginocchio davanti alla Vergine Maria e alle sue spalle un bambino che pare averla condotta sino in quel punto preciso. A questo punto osservo, come forse non avevo mai fatto prima, la figura di Maria con le mani aperte rivolte verso il basso, vestita d'un abito bianco e un manto azzurro entrambi trapuntati di stelle d'oro come la corona posata sul capo. Sotto ai suoi piedi una serpe nera. Da quel momento di preghiera che, nelle intenzioni voleva essere raccolto e pervaso di concentrazione, è scaturita l'esigenza di conoscere l'origine della devozione alla Madonna della Medaglia Miracolosa, alla quale il Parroco don Aldo Bedetti aveva voluto dedicare un altare nella navata sinistra della Chiesa di San Giorgio in Bisuschio. In seguito, dopo aver fatto una ricerca sull'origine e storia di questa speciale devozione alla Medaglia Miracolosa, ho ritenuto di condividere con il gruppo del Movimento terza età, del quale faccio parte, quanto avevo trovato su questa importante apparizione mariana a *Rue du Bac* n. 140 a Parigi nel 1830.

Il 27 Novembre 1830 alle ore 17.30, durante la meditazione nella cappella della Casa Madre delle Suore di San Vincenzo, santa Caterina Labouré, vede due quadri viventi che passano a dissolvenza incrociata. Nel primo la Madonna è ritta su un globo e tiene tra le mani un altro piccolo globo dorato e i suoi piedi schiacciano un serpente. Nel secondo, mentre il piccolo globo d'oro scompare, le mani aperte della Vergine si abbassano ed escono raggi di uno splendore abbagliante simbolo delle grazie ottenute da Dio per sua intercessione e, come a formare un'aureola intorno alla sua testa, appaiono a caratteri d'oro le parole della giaculatoria: *"O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi"*.

Poi il quadro sembra visto nel suo retro: la figura della Madonna scompare e al centro si staglia, luminosissima, la lettera M, al di sopra della quale appare la croce e al di sotto i santissimi Cuori di Gesù, avvolto da spine, e di Maria, trafitto da una spada, mentre dodici stelle fulgidissime fanno corona. Contemporaneamente una voce interiore

disse a Caterina: "Fai coniare una medaglia secondo questo modello. Coloro che la porteranno con fede riceveranno grandi grazie". Soltanto il 30 giugno 1832 furono coniati i primi millecinquecento esemplari. La medaglia fu presto detta "miracolosa" e fra i miracoli di guarigione da essa operati, vi furono pure molte conversioni.
Caterina Labouré fu canonizzata da Pio XII il 27 luglio 1947: le sue reliquie riposano nella cappella in cui ebbe le apparizioni.
Felici di aver recuperato il significato della nostra amata Cappella dedicata alla Madonna, in accordo con tutto il Gruppo, si è deciso di dar subito seguito alla novena da recitare dal 18 al 26 novembre e il 27 novembre alle ore 17.00. Abbiamo poi continuato a riunirci mensilmente davanti a questo altare il 27 di ogni mese alle ore 17.00 per recitare con tanta devozione la "supplica alla Madonna della Medaglia Miracolosa" seguita dal Santo Rosario
Ci auguriamo che l'esperienza di questa bella devozione, che altro non è che l'espressione della nostra fede con la preghiera fiduciosa in questo caso, nella Vergine Maria, sproni altre realtà come la nostra a soffermarsi all'interno della propria chiesa, davanti a qualche statua votiva, per riflettere ad approfondirne anche la storia.

Un'appartenente al M.T.E.
di Bisuschio

Un simpatico invito

Con una brillante commedia in dialetto milanese, domenica 7 ottobre è iniziata la "XXIX Edizione del Premio Teatrale S. Domingo" che da ottobre a maggio prevede in cartellone ventuno commedie, alcune in dialetto milanese, e tre musical.
Abbiamo anche un "premio teatrale" che coinvolge compagnie amatoriali collaudate, ragione per cui al termine di ogni rappresentazione, il pubblico è chiamato ad esprimersi con un voto segreto.
Il biglietto costa dodici euro (otto per gli over sessantacinque anni e dieci per gli under diciotto). Gli spettacoli si svolgono la domenica pomeriggio dalle ore 15.30. Il Teatro S. Domingo, della Parrocchia San Domenico Savio, si trova in via Rovigno 11 a Milano ed è raggiungibile con la linea rossa del Metrò fermata Turro o Gorla oppure con l'autobus 44.
È un modo facile, simpatico e divertente di trascorrere in compagnia un paio d'ore la domenica pomeriggio: uscire di casa e trovarsi in amicizia in un luogo accogliente e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.
Per saperne di più visitare il sito: www.teatrosdomingo.org o telefonare al n. 02 2619100.

Annunciata Marchioni
Gruppo M.T.E
Parrocchia San Domenico Savio, Milano

Saluto tutti i responsabili del M.T.E. delle Parrocchie della zona IV, Rho.

Faccio riferimento all'incontro del primo ottobre presso gli oblati di Rho nel quale, come nuovo responsabile di zona, proponevo, tra le altre cose, di sperimentare lo scambio di informazioni tra di noi. Lo feci dicendo che facendo "rete" è possibile ottenere buoni risultati secondo il criterio di "minima spesa con massima resa". Infatti, per aiutare a innovare il movimento servono idee che stimolino l'interesse degli iscritti e tutti sappiamo come sia difficile trovare nuove forme creative. Propongo di sperimentare l'utilizzo dei nostri programmi mensili che prepariamo per le riunioni, (incontri) e che potrebbero diventare il mezzo per aiutarci ad allargare ed arricchire le idee con qualche aggiunta di quanto già facciamo riprendendolo dagli altri gruppi. A tale proposito chiedo a tutti la collaborazione inviandomi i programmi delle attività che voi avete programmato per i prossimi mesi (se lo ritenete opportuno) in modo che io possa farmi parti diligente per farle conoscere. Quanto sopra ritengo che debba avvenire con spirito fraterno, e non competitivo. Nessun primo della classe, ma più semplicemente un autentico aiuto reciproco con spirito di servizio cristianamente inteso. Per incominciare invio due programmi già in fase di realizzazione che mi auguro possano esservi utili; fatene l'uso che ritenete più opportuno nella speranza che il sistema sia proficuo, condiviso e perché no aiuti ad allargare la conoscenza tra di noi. Un grazie di cuore per la vostra collaborazione in questa sperimentazione e abbiate pazienza per i normali disguidi che capitano all'inizio di ogni attività. Dobbiamo crederci tutti perché porti frutto e soprattutto senza remore far presente apertamente gli inconvenienti e le cose che non vanno, nessuno si offenda men che mai il sottoscritto perché sa che dagli errori corretti nascono e si sviluppano le cose belle. Con grande stima vi saluto.

Franco Ceriani
(solo Franco *per tutti, magari dandoci del "tu")*

scuola responsabili

Invito/progamma ai primi due incontri

Carissimi amici,

come anticipato, il 19 gennaio e il 16 marzo p.v. partirà l'iniziativa che abbiamo intitolato "Scuola Responsabili". Vuole essere un concreto e fattivo aiuto a chi, fra noi, ha accettato di condurre e/o animare i nostri gruppi a ogni livello o avrebbe intenzione di farlo.

Si tratta di una prima tranche d'incontri, perché - se l'iniziativa avrà successo e sarà stata positivamente d'aiuto a chi ha già assunto formalmente responsabilità o a chi ne avrebbe l'intenzione, anch'egli calorosamente invitato - altri incontri si succederanno soprattutto per comprendere chi siano gli anziani oggi che potrebbero aderire al nostro Movimento e quali "bisogni" abbiano - di tipo spirituale e sociale - che noi possiamo contribuire a soddisfare.

L'adesione all'iniziativa non comporta alcun onere economico per i partecipanti.

Per facilitare i vari compiti, preghiamo i Responsabili di Zona di raccogliere le adesioni (per questo in calce trovate un piccolo modulo) entro e non oltre il 20 dicembre 2018, facendole poi pervenire in Centro diocesano al nostro nome. Ciò ci permetterà di meglio organizzare gli incontri stessi, soprattutto per quanto riguarda i lavori di gruppo, momento delicato e importantissimo.

È facilmente immaginabile che questa iniziativa sia costata non poco soprattutto in termini di coinvolgimento personale: è quindi nostro desiderio che davvero sia un momento utile, che risponda a reali bisogni perché il nostro Movimento sia un aiuto valido alla programmazione pastorale per gli anziani nella nostra Diocesi.

Restiamo quindi in attesa delle vostre adesioni e frattanto vi salutiamo con grande affetto.

Alba Moroni e Carlo Riganti
Responsabili diocesani

scuola responsabili

Luogo: **Aula Panighi - via Sant'Antonio 5 - Milano**

19 gennaio 2019
La "lieta notizia" per noi anziani
Una pastorale per gli anziani, come e perché

Di fronte a un cambiamento "epocale" della presenza – quantitativa e qualitativa – degli anziani in diocesi, estremamente diversa da quella che si presentava al cardinale Giovanni Colombo al momento della ideazione del M.T.E. nel 1972, che significato ha la richiesta di una "pastorale organica", come quella per giovani, famiglie ecc., che aiuti ogni anziano a coniugare evangelizzazione e promozione umana, al fine di dare un "senso" e una "radice" profondi a ogni vita e momento di vita, collocandoli nello sguardo misericordioso del Signore; come la pastorale potrebbe andare incontro ai bisogni spirituali e sociali degli anziani oggi; quale aiuto può dare il M.T.E. in questa situazione e quindi le responsabilità del M.T.E. "interpretate" al livello periferico da responsabili di gruppo e animatori.

Relazione: **Mons. Franco Cecchin,** *assistente spirituale diocesano del M.T.E.*
Conclusioni: **S.E Mons. Franco Agnesi**, *Vicario generale*

Programma

ore	*09.00*	Accoglienza e preghiera iniziale guidata da Mons. Franco Agnesi
ore	*09.30*	Relazione
ore	*10.15*	*Intervallo*
ore	*10.30*	Eventuali domande al relatore
ore	*11.15*	Lavori di gruppo
ore	*12.15*	Mons. Franco Agnesi conclude i lavori: che cosa si raccoglie per la Chiesa diocesana dalle riflessioni emerse nell'incontro.

Forniamo il programma dettagliato anche per il secondo incontro, del 16 marzo 2019, per dare l'idea completa dell'iniziativa. Ovviamente, nel prossimo numero di Sempre in dialogo, in uscita nel febbraio 2019, forniremo la scheda di partecipazione per il secondo incontro

16 marzo 2019

La missione degli anziani oggi

Responsabile di gruppo: un ruolo poliedrico

Nella crisi generale dell'associazionismo ecclesiale laicale, il M.T.E. ha ancora un ruolo proprio probabilmente perché "movimento", che però si uniforma anche ai principi di una "associazione" (per esempio, chiedendo una quota di adesione). Chi è, a che cosa è chiamato il responsabile (che per il M.T.E. può essere parrocchiale, decanale, zonale e diocesano) di un'associazione/movimento come il nostro? Ha senso e posto autonomo una figura intermedia come l'animatore? Come entusiasmare altri anziani "giovani" a farsi promotori del M.T.E. e a candidarsi come responsabili?

Relazione: **dott. Ernesto Preziosi,** *direttore nell'Istituto Toniolo (Università Cattolica S.C.) e già responsabile nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*

Programma

ore 09.00 Accoglienza e preghiera iniziale
ore 09.30 Relazione
ore 10.15 *Intervallo*
ore 10.30 Eventuali domande al relatore
ore 11.15 Lavori di gruppo
ore 12.15 Ripresa dei lavori insieme, con risonanze dai partecipanti sullo svolgimento dell'incontro. Conclusione dei responsabili diocesani e preghiera finale.

- - - - - - - - - - - - compilare, tagliare e consegnare al Responsabile di zona entro il **20 dicembre** - - -

MOVIMENTO TERZA ETA *Via S. Antonio, 5 - 20122 Milano - tel 02 5839133.1.2.3*

ZONA PASTORALE _____

SCUOLA RESPONSABILI - *incontro del 19 gennaio 2019*

Io sottoscritto/a _____

Indirizzo _____

appartenente al gruppo (parrocchiale/decanale) di _____

in qualità di ☐ Responsabile ☐ Animatore ☐ Interessato

parteciperò all'incontro.

Data _____ Firma _____

DIFFICOLTÀ...

Stralciamo da una lettera indirizzata al responsabile della Zona I (Milano), ora dimissionario, che esprime le difficoltà a tenere vivo un gruppo del nostro Movimento, anche dopo l'inserto pubblicato al centro del n. 4-2018 del nostro Notiziario. È purtroppo una situazione non isolata, che deve farci riflettere e cercare soluzioni tutti insieme.

"… L'anno scorso ho avuto una presenza che andava da un massimo di 8-10 persone quando tutto andava bene (nessun malato, giornata senza pioggia o neve) a un minimo di 4-6 persone. … Quest'anno la situazione è la seguente: quando tutto va bene siamo in 5 o 6, ma per ben quattro volte ho dovuto annullare la riunione perché o c'era solo un'altra persona o c'ero solo io. … In questa situazione come si può pensare che faccia all'inizio dell'anno sociale una riunione con responsabile (io), animatore (io), assistente spirituale (il parroco don Gabriele Ferrari che ha la comunità di tre parrocchie; due o tre volte all'anno ci viene a trovare, ma certo non posso chiedergli un incontro mensile …) e quindi almeno in Avvento e in Quaresima uso il il nostro notiziario Sempre in dialogo per fare qualche meditazione. E per quanto riguarda il trasporto di una delle nostre anziane ultranovantenne che non ce la fa più ad arrivare a piedi il nome e l'indirizzo di chi la va a prendere in macchina è sempre il mio!

… Se *"il punto organizzativo irrinunciabile" è che "Ogni gruppo parrocchiale dovrebbe avere al suo interno, per rendere più facile l'organizzazione ecc., non soltanto Responsabile e Animatore/i oltre all'Assistente spirituale, ma anche un paio o tre persone brave a organizzare, per mandare avanti ciò che si programma… a qualcuno dare l'incarico di trovare i luoghi… a qualcuno dare l'incarico di organizzare i trasporti per chi ha difficoltà… a qualcuno dare l'incarico di tenere i contatti (ricordare gli appuntamenti, ma anche tenere i contatti con decanato e zona)"* è evidente che posso chiudere i battenti. Non lo faccio perché anche io penso che bisogna dare modi per stare insieme e perché le persone del mio gruppo me lo chiedono, quindi finché ce la faccio…. Per quanto riguarda i programmi cerco sempre di fare un programma trimestrale il più variato possibile e di fare le riunioni una volta a settimana, ma mentre prima me la sentivo di chiamare "'esperti" per esempio per visite d'arte o conferenze, adesso come faccio se poi rischio di ritrovarmi da sola ad ascoltarli? Speriamo che il prossimo anno vada un po' meglio di quest'anno. …"

Auretta Cuccia
Parrocchia san Vittore - Milano

SEMPRE IN DIALOGO Periodico bimestrale del Movimento Terza Età della diocesi di Milano. Direzione e Amministrazione: Via S. Antonio 5, 20122 Milano – Tel. 02.58391.332 – www.mtemilano.it. Direttore Responsabile: Marisa Sfondrini – Redazione: Movimento Terza Età, Tel. 02.58391.331. Registrato al Tribunale di Milano n. 405 del 19 dicembre 2014 – Stampa: Mediagraf SpA Noventa Padovana (PD). MILANO Anno IV - DICEMBRE 2018 - n. 5.